

Autismo e intervento nella scuola: riflessioni sull'esperienza

*Dott. Antonio La Rocca**

L'autismo è una patologia complessa, che presenta una grande eterogeneità nella sua manifestazione e nel modo in cui i bambini/adulti autistici si rapportano (o non si rapportano) al mondo che li circonda. Ancora oggi, nonostante i grandi passi avanti fatti nella ricerca, non c'è accordo nella comunità scientifica nello stabilire quali siano le cause sottostanti a questa patologia. Su un punto c'è comunque un sostanziale accordo, vale a dire sulla multifattorialità della sua eziopatogenesi. Non c'è dunque una sola causa, ma un insieme di fattori che, in vari momenti dello sviluppo, interagiscono fra loro in modo di volta in volta differente, portando al disturbo autistico e alla sua espressione comportamentale.

Allo stesso modo della ricerca sulla sua genesi, in ambito di presa in carico e di intervento sulla persona con Autismo esiste una grande varietà di approcci che, ora in un modo ora in un altro, cercano di mettere l'accento su un diverso aspetto della sindrome.

Esistono approcci che mirano più di altri a potenziare la Comunicazione, altri che puntano più sulla Relazione altri ancora che, nella ricerca di una maggiore abilitazione della persona con Autismo, puntano sullo sviluppo delle funzioni Cognitive.

Il modello di intervento dell'A.G.S.A.S. onlus mira ad integrare il più possibile tutti e tre questi aspetti, tutti molto importanti nel corretto sviluppo della persona umana, tutti in vario modo compromessi nella persona con Autismo (anche in relazione alla eterogeneità di cui sopra).

Ma non è solo su questo che si devono indirizzare gli sforzi di chi lavora con l'Autismo. Pensare alla persona autistica, adulto o bambino che sia, senza nel contempo pensarla nel complesso del mondo in cui si trova è un lavoro a metà, per quanto bene possa essere fatto.

Nessuno di noi è individuo a sé stante isolato dal resto del mondo.

Ognuno di noi vive, cresce, lavora e si muove in un mondo sociale complesso e variegato, lo stesso in cui si muovono gli autistici.

Un mondo che per molti aspetti può essere difficile da comprendere per le persone "normali", ancora di più per chi è in qualche modo "diverso".

Nella nostra società troppe volte il "diverso" è isolato e incapace di esprimersi al meglio.

Proprio per questo motivo, da sempre l'A.G.S.A.S. onlus cerca di far conoscere il più possibile l'autismo in tutte le sue forme, in modo da rendere le persone autistiche sempre meno "diverse" e sempre più inserite nel tessuto sociale.

n questo senso, di grande importanza è il ruolo della SCUOLA sia nel cercare di creare una maggiore coscienza sociale sull'Autismo, sia nel creare una comunione d'intenti nell'intervento educativo sulla persona.

* psicologo tirocinante presso A.G.S.A.S. onlus

I bambini passano gran parte del loro tempo a scuola, ed è dalla scuola che deve passare la formazione di una coscienza comune sul rispetto della Diversità.

Allo stesso modo non si deve sottovalutare il ruolo che hanno gli insegnanti di sostegno nel progetto educativo del bambino affetto da Autismo.

In questo senso l'A.G.S.A.S. onlus, accanto all'intervento sui bambini, cerca di formare gli insegnanti attraverso dei progetti avviati nelle scuole del territorio.

I corsi sono sempre di tipo teorico pratico, in cui nella prima parte si avvia un ciclo di seminari in cui si affrontano le tematiche teoriche necessarie a inquadrare le caratteristiche principali del disturbo Autistico, il tema dell'inserimento e dell'integrazione del bambino con Autismo.

Inoltre si affrontano l'analisi delle caratteristiche cognitive e comportamentali dell'Autismo, la teoria e la pratica del metodo TEACCH, la strutturazione del tempo e dello spazio, gli interventi sulla Comunicazione (PECS e CAA), gli interventi sull'intersoggettività (RDI e Floortime). Successivamente vengono avviati degli incontri di valutazione dei bambini, osservandoli dentro e fuori dal contesto della classe.

In queste fasi, nella nostra esperienza, possiamo sempre notare una grande partecipazione e interesse da parte degli insegnanti di sostegno e di quelli curricolari, che intervengono attivamente con dubbi e richieste soprattutto riguardanti la gestione dei comportamenti problema.

Alla formazione teorico pratica sugli insegnanti, viene fatto seguire un intervento diretto ai bambini per facilitare i processi di sensibilizzazione e di integrazione del compagno autistico, attraverso l'uso di un linguaggio per loro semplice e di facile comprensione, anche tramite l'utilizzo di favole che chiariscano loro come comportarsi con il bambino autistico. La favola viene raccontata in diversi momenti nelle classi che accolgono i bambini con autismo, in assetto assembleare, seguita da una rielaborazione spontanea e guidata della storia con giochi e disegni.

È sempre interessante notare come, soprattutto con i bambini più piccoli, sia sempre più semplice parlare di Autismo e come il più delle volte i bambini stessi siano molto più pronti ad accogliere il loro compagno senza pregiudizi.

In relazione al tema dell'integrazione, la formazione degli insegnanti si concentra sulle metodologie avanzate per l'integrazione del bambino autistico, con un approfondimento rispetto alla programmazione degli obiettivi individualizzati e gli obiettivi della classe, l'utilizzo dei compagni come risorsa (tramite attività di promozione delle abilità prosociali, i gruppi di apprendimento cooperativo) e l'applicazione di una didattica speciale (come l'utilizzo delle tecnologie informatiche).

È chiaro che l'obiettivo della formazione non è mai la semplice informazione su un problema a volte trascurato, ma è sempre la ricerca di una sinergia tra la scuola, intesa sia come istituzione che come luogo di crescita della persona, e chi come noi ha scelto di lavorare con l'Autismo.

Trovare una sinergia significa soprattutto cercare di non rimanere arroccati nella propria posizione, ma sforzarsi di individuare una territorio “comune” nella scelta dell’intervento mettendo il bambino sempre al centro di ogni scelta.

Troppo spesso chi opera nel settore delle disabilità non è disposto a rendere i propri programmi educativi più flessibili, allo scopo di integrare l’intervento con forze e suggerimenti provenienti dall’esterno.

Il ruolo degli insegnanti di sostegno è fondamentale nel progettare una vita migliore per chi è affetto da questa patologia, ma troppo sottovalutato è ancora il ruolo degli insegnanti curricolari, quegli insegnanti cioè che lavorano con i bambini normodotati che troppo spesso demandano totalmente all’insegnante di sostegno il lavoro sul bambino Autistico. Nel momento in cui la Scuola inizierà a rendersi più aperta e riuscirà ad accogliere nello stesso modo tutti i bambini che vi entrano, sarà stato fatto un grosso passo in avanti verso una “vera” integrazione scolastica.